

Comunità Aperta

Settembre
2012

IL GERMOGLIO DI PIETRA
un racconto vietnamita

p.6



n° 406

8 SETTEMBRE 2012

giornata mondiale dell'alfabetizzazione p.11

DON ODDO STOCCO: sacerdote, partigiano e "politicante"

L'ostilità del fascismo nei confronti dell'ex parroco di Pederobba negli atti di Questore e Prefetto

Su **Don Stocco** è stato detto molto. Un ulteriore particolare da aggiungere potrebbe essere la sua reale anche se non esibita ostilità, ampiamente ricambiata, alle istituzioni del fascismo. Il sacerdote era in buona compagnia; tantissimi preti trevigiani, e lo stesso Longhin, ma non solo, erano stati avversi al fascismo delle origini e ne avevano contrastato il diffondersi specialmente nella popolazione rurale. **Don Fraccaro**, **Don Pietro Bergamo**, **Don Giovanni Gattoli** per citare i nomi a noi vicini ne erano un modello. Erano sacerdoti cresciuti nel clima del primo dopoguerra attorno al nascente movimento sindacale e politico popolare cristiano o eredi del vecchio modello del cristianesimo dell'Opera dei congressi.

Non così sarà nel corso del ventennio quando tra regime e chiesa emersero molti motivi ed occasioni di convergenza, di cui il tipico esempio fu la guerra in Etiopia. Il 28 febbraio del 1933 il questore di Treviso scrive al prefetto: *"Il parroco di San Zenone degli Ezzelini, don Oddo Stocco, il giorno 12 febbraio ebbe a inaugurare in quel comune presenti le associazioni cattoliche locali, un campo sportivo ad uso delle popolazioni stesse. Poiché ciò non è consentito in esecuzione al nuovo accordo tra il governo fascista e la santa sede, ne è stato informato il vescovo di Treviso per i provvedimenti del caso."* L'anno precedente infatti era stato firmato il concordato e il cardinale Gasparri si era accordato con chi Papa Ratti definirà poi "uomo della Provvidenza", S.E. il Cav. Benito Mussolini. Alla Chiesa erano garantiti taluni privilegi, ma era tolto il monopolio della educazione dei giovani, tra i cui mezzi vi era e vi è tuttora lo sport. Tutta da dimostrare questa affermazione, ma è altro discorso.

Il questore, come conservato nelle carte dell'Archivio di Stato, gabinetto di

prefettura, busta 208, la metteva giù dura aggiungendo a proposito di Don Stocco....*"sacerdote partigiano e politicante si occupa delle associazioni cattoliche e non mostra attaccamento al regime...."* Politicante e partigiano sono giudizi sferzanti nella prosa compassata degli appunti amministrativi sia pure della questura. Ma sprovveduto no. Non era sprovveduto Don Stocco nel suo rapportarsi con il regime e se ne deve essere accorto anche il questore che conclude un po' contrariato e sconcolato *"Non si hanno fatti concreti che avvalorino il suo atteggiamento antifascista"*. Poco prima non aveva evidenziato l'antifascismo ma solo il non attaccamento al fascismo. Come dire *se avessimo potuto gliela avremmo fatta pagare*. Il nostro era sì della tempra di don Bruno, ma tenne un atteggiamento più politico, se ha senso in questo contesto, tale parola; più abile, meno apertamente contrario al regime pur minandolo dall'interno. A **Don Fraccaro** i Carabinieri di Castelfranco nel '27 avevano elevato verbale con il reato di sequestro di persona e lo avevano denunciato all'autorità giudiziaria. Abbastanza note per ritornarvi le vicende della scritta, modificata, poi ripristinata del monumento ai caduti della prima guerra nella chiesa arcipretale di Pederobba. L'opposizione al fascismo di **Don Bruno**, parroco a **Sant'Andrea oltre il Muson**, non passò per nulla inosservata al questore che segnalava al prefetto il 1 aprile del 1927 le sue ➔

prediche nelle quali di fatto invitava i fedeli a boicottare le organizzazioni fasciste.

Il 2 aprile dello stesso mese ed anno (che coincidenza!) Il sindaco di Castelfranco rincarava la dose parlando di accanita opposizione al regime di Don Bruno, arrivata secondo lui fino alle minacce morali contro le famiglie. Il 31 marzo del 1933 il questore ritornava sulla questione **Don Stocco**. Scrivendo al prefetto affermava: "E' risultato che costui svolge intensa attività allo scopo di raccogliere attorno a sé i fanciulli d'ambo i sessi per educarli ai principi morali e religiosi e sottrarli all'ozio e ai pericoli della strada. Egli oltre ai ragazzi di 14-15 anni che frequentano l'insegnamento della dottrina cristiana ed assistono alle funzioni di culto raduna, a scopo educativo anche i ragazzi di età maggior. A tale scopo ha preso in affitto un appezzamento di terreno di circa 500 metri quadrati in prossimità della chiesa delimitato da rete metallica e che ha destinato a giuoco del pallone. Accanto al campo, in un appezzamento più piccolo, ha fatto impiantare un'altalena e una giostra per questo scopo: svago sano e dilettevole che giovi a migliorare fisicamente i figli del popolo e tenerli lontani dai vizi". A circa un mese di distanza dalla precedente segnalazione il regime fascista mette a fuoco la questione e ne elabora un giudizio di fatto positivo quanto al contenuto e scopo delle iniziative prese dal parroco di San Zenone, **don Stocco**, ma ne contesta la legittimità, quasi evidenziando una invasione di campo nelle competenze, come per dire: lo sport è affare del regime, non impicciatevi poi preti.

E siamo all'epilogo. Rispetto al fascismo delle origini sta crescendo la convergenza tra regime e la Chiesa, nonostante le scazzottature a volte non lievi in ambito nazionale su questioni relative all'opera delle associazioni cattoliche. Convergenza che negli anni della guerra in Etiopia raggiungerà l'apice (lo sarà anche nella campagna di Russia).

Tocca al prefetto relazionare il ministro dell'Interno. "Il campo sportivo di Don Oddo Stocco, parroco di San Zenone, ha assunto tale sviluppo al punto da assumere per i giuochi che vi si tengono (gare di calcio, rincorse, altalena e dondolo) le caratteristiche di vera e propria attività sportiva e pertanto in contrasto con i nuovi accordi tra la Santa Sede e il governo fascista e cioè che i circoli cattolici giovanili devono astenersi da qualsiasi attività sportiva ginnastica ed atletica. Il vescovo di Treviso ha ribadito che il campo sportivo di S. Zenone deve essere considerato come oratorio parrocchiale, ove si svolgono, per uso dei giovani che frequentano i corsi di dottrina cristiana, i giuochi di indole ricreativa che si tengono in tutti gli oratori nelle più piccole piazze libera d'Italia". (Archivio di stato b.208)

Burocraticamente la partita è chiusa: la questione è passata al vescovo di Treviso che ha ridimensionato l'iniziativa dell'ex-parroco di Pederobba inserendola nel testo dell'accordo concordatario. Solo burocraticamente però. In un contesto in cui la chiesa è di fatto il motore della società civile nulla deve essere cambiato nella realtà di tutti i giorni... Ma questa è altra storia.

Sergio Ramon